poster

IL PROGETTO REWETLAND: RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELL'AGRO PONTINO ATTRAVERSO LA VALORIZZAZIONE RI-COSTRUZIONE DEL PAESAGGIO STORICO

Raul Enzo Fedeli [1]

Stefano Magaudda[2]

Parole chiave: riqualificazione ambientale, paesaggio storico, GIS, zone umide

Abstract:

Il progetto "Rewetland" (programma LIFE+ 2008 – environment and governance. www.rewetland.eu) prevede la predisposizione di un Programma di Riqualificazione Ambientale (PRA) della Pianura Pontina attraverso la sperimentazione di tecniche di fitodepurazione diffusa.
Il PRA si basa sull'analisi approfondita del paesaggio a partire da quello delle bonifiche dei Papi (XV–XVII sec.), fino ad arrivare ai giorni nostri. La finalità dell'analisi del paesaggio è stata quella di ricomporre gli elementi costituenti i diversi ambiti paesaggistici del territorio in quadri unitari, quanto più possibile coerenti al loro interno e confrontabili tra loro per valutarne le qualità paesaggistiche, le trasformazioni avvenute nel tempo o in atto, le necessità di processi di riqualificazione, le potenzialità di assorbire nuovi interventi progettuali. L'utilizzo di strumenti *gis* è stato indispensabile, sia per individuare le permanenze del paesaggio storico e rurale, sia per definire e valutare i possibili scenari di intervento.
Le azioni, i progetti e gli interventi del PRA riguardano la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua e la realizzazione di aree umide ed ecosistemi filtro e favoriscono l'attivazione di buone pratiche non solo per la gestione dei canali della bonifica ma anche per quella delle aziende agricole. La metodologia utilizzata ha permesso di interpretare le trasformazioni del paesaggio dell'Agro Pontino e nel contempo progettare interventi e azioni di riqualificazione ambientale che rispondano a molteplici esigenze/obiettivi: il miglioramento della qualità delle acque, il potenziamento della rete ecologica e della biodiversità, la rigenerazione dei paesaggi tipici delle zone umide (*re-wetland*) che rappresentano la memoria del territorio.

[1] U-Space, Via Appia Nuova 281, 00183, Roma, raul.fedeli@u-space.it
[2] Dipartimento di Architettura, Università Roma Tre, via della Madonna dei Monti 40, 00184, Roma, Italia. Email: stefano.magaudda@gmail.com

English abstract

"Rewetland" project (LIFE+ 2008 - environment and governance. www.rewetland.eu) requires the preparation of an Programma di Riqualificazione Ambientale (PRA) of the Pontine Plain through experimentation with techniques of widespread phytoremediation.
The PRA is based on a thorough analysis of the landscape from those of the reclamation of the Popes (XV -XVII cent.), up to the present day. The aim of the landscape analysis has been to reconstruct the elements making up the different areas of the local landscape into unified framework, as much as possible internally coherent and comparable to each other in order to assess the quality of the landscape, the changes through time or now being implemented, the necessity of regeneration processes, the potentialities to absorb new project interventions. GIS software tools have been essential, both to identify the permanence of the historic and rural landscape, and to define and evaluate the possible intervention scenarios.
PRA actions, projects and interventions regard the renaturalization of waterways and the creation of wetlands and ecosystem filters and promote the activation of good practices not only for the management of the drainage channels but also for the farms. The methodology used allowed us to read the changes in the landscape of the Pontine Plain and at the same time to design interventions and actions that respond to multiple environmental restoration needs and objectives: improvement of water quality, enhancement of biodiversity and the ecological network, regeneration of the typical landscapes of wetlands (re-wetland) that represent the memory of territory.

1. Introduzione

Il progetto “Rewetland” (programma LIFE+ 2008 – environment and governance - www.rewetland.eu) prevede la predisposizione di un Programma di Riqualificazione Ambientale (PRA) dell’Agro Pontino, attraverso l’utilizzo di trattamenti biologici per la riduzione dell’inquinamento delle acque superficiali e la sperimentazione di tecniche di fitodepurazione diffusa quali fasce ecotonali, ecosistemi filtro e zone umide artificiali.
Il territorio dell’Agro Pontino (circa 700 Kmq) è caratterizzato da condizioni critiche di inquinamento dei corpi idrici, dovute principalmente all’attività agricola intensiva e all’insediamento diffuso e si ritiene che per intervenire in modo efficace e raggiungere gli obiettivi della Direttiva Quadro sulle Acque (60/2000 CE) sia necessario considerare l’intera rete dei canali di bonifica (2200 km) come un unico oggetto di intervento, cosa che presuppone un cambio radicale nelle tecniche attuali di manutenzione dei canali e in generale di gestione del territorio e del paesaggio.

Figura 1 - **Vista dell'Agro Pontino e del Monte Circeo**

Fonte: Provincia di Latina (2009)

2. Analisi dei caratteri costituenti il paesaggio

Uno degli aspetti presi in considerazione nelle fasi di analisi e pianificazione delle azioni sul territorio è stato lo studio dell'evoluzione del paesaggio, a partire da quello delle bonifiche dei Papi (XV–XVII sec.), fino ad arrivare a quello della "*bonifica integrale*" degli anni 30 del XX secolo. L'Agro Pontino è caratterizzato dai canali irrigui, dai laghi costieri, dalla foresta del Parco del Circeo, dalle città di fondazione, dalle case coloniche e dai manufatti per la gestione dei canali come le idrovore o le chiuse.

La Pianura Pontina ha subito negli ultimi due secoli una profonda trasformazione del paesaggio agricolo e a partire dagli anni 70 del secolo scorso la crescita incontrollata dell'insediamento diffuso e lo sviluppo dell'agricoltura intensiva hanno causato l'impoverimento delle risorse naturali e un progressivo degrado della qualità delle acque superficiali.

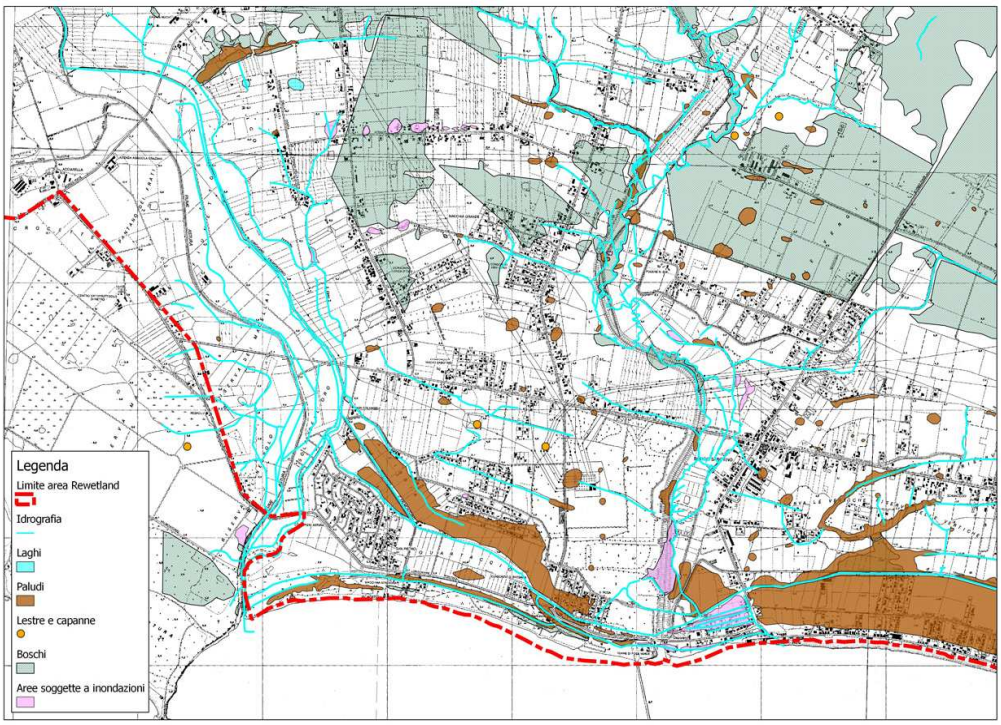
La finalità dell'analisi del paesaggio è stata quella di ricomporre gli elementi costituenti i diversi ambiti paesaggistici del territorio in quadri unitari, quanto più possibile coerenti al loro interno e confrontabili tra loro per valutarne le qualità paesaggistiche, le trasformazioni avvenute nel tempo o in atto, le necessità di processi di riqualificazione e le potenzialità di assorbire nuovi interventi progettuali. La strutturazione della cartografia storica e tematica elaborata, creando nuove interconnessioni tra le diverse informazioni, si è posta l'obiettivo di individuare la reale consistenza del paesaggio evidenziandone le permanenze e i valori in termini quantitativi e qualitativi. Per la documentazione dei beni paesaggistici e delle invarianti dell'ambito territoriale oggetto dello studio è stata costruita una banca dati geografica che ha permesso di ricondurre i diversi documenti e dati territoriali in un unico archivio digitale georeferenziato. Il sistema informativo territoriale ha consentito di rendere confrontabili e condivisibili dati e informazioni

messi a disposizione da enti diversi, di natura eterogenea e provenienti da supporti differenti. Di seguito si elencano le cartografie storiche e i dati utilizzati per l'analisi del paesaggio dell'Agro Pontino:

- "Carta esprimente lo stato dell'Agro Pontino già bonificato", Serafino Salvati, 1795;
- Catasto Gregoriano (1817-1827 ca.);
- Cartografia IGM della Pianura Pontina anni '20 del '900 in scala 1:5.000;
- Cartografia IGM del 1950 ca. in scala 1:25.000;
- Carta Tecnica Regionale del 1990 in scala 1:10.000;
- Carta Tecnica Regionale del 2003 in scala 1:5.000;
- Carta dell'uso del Suolo della Provincia di Latina del 2003 e del 2007 (formato shapefile);
- Reticolo Idrografico della Provincia di Latina del 2007 (formato shapefile).

L'utilizzo di strumenti *GIS* è stato indispensabile per individuare gli elementi strutturanti del paesaggio storico e rurale e in particolare per evidenziare le permanenze del paesaggio naturale che possono essere rigenerate attraverso interventi di rinaturalizzazione e ricostruzione delle zone umide. Per questa ragione sono state cartografate le zone umide (piscine e paludi), i bacini lacustri, le aree soggette a inondazione e i boschi del periodo precedente alla bonifica integrale (figura 3). Questi "tematismi storici" sono stati utilizzati per la definizione degli scenari alternativi del Rapporto Ambientale e hanno permesso di "pesare" e individuare le priorità di intervento nell'ambito del PRA. La progettazione e realizzazione di impianti di fitodepurazione ha quindi contribuito, sia a migliorare la qualità delle acque, sia a ricostruire una parte importante del paesaggio storico andato perduto, come nel caso del "Progetto Pilota 1" nell'area della Parco Nazionale del Circeo e in adiacenza al lago di Fogliano (figura 2).

Figura 2 - **Analisi del paesaggio storico**



Fonte: Progetto Rewetland (2012)

3. Programma di Riqualificazione Ambientale

Il Programma di Riqualificazione Ambientale è stato il risultato di un complesso processo di governance durato quattro anni, che ha portato all'individuazione di una serie di azioni, progetti e interventi che riguardano la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua e la realizzazione di aree umide ed ecosistemi filtro e che favoriscono l'attivazione di buone pratiche, non solo per la gestione dei canali della bonifica, ma anche per quella delle aziende agricole.

In sintesi le azioni del PRA sono articolate in tre assi:

1. Le azioni ricomprese all'interno dell'asse 1 hanno come obiettivo comune la riduzione del carichi inquinanti nei reflui di origine insediativa e industriale. L'asse si articola in quattro tipologie di misure:
   - Riduzione dei carichi inquinanti puntuali provenienti dai depuratori dei centri urbani e industriali.
   - Riduzione dei carichi inquinanti diffusi di origine insediativa a bassa densità.
   - Recupero e rinaturalizzazione delle sponde in nuclei urbani.
   - Promozione di comportamenti più attenti verso la tutela delle acque da parte dei cittadini e delle imprese.
2. Le azioni dell'asse 2 hanno come obiettivo la riduzione dei carichi inquinanti di origine agricola e zootecnica. L'asse si articola in quattro tipologie di misure:
   - Promozione diretta e indiretta di buone pratiche e metodi di gestione

agricola/zootecnica sostenibile
- Promozione di interventi di fitodepurazione (fasce tampone e zone umide artificiali) nella rete idrica minore e nelle aziende agricole.
- Promozione di interventi di fitodepurazione, gestione e mantenimento della capacità auto-depurante della rete idrica principale (canali, fiumi).
- Promozione di comportamenti più attenti verso la tutela delle acque da parte del settore agricolo

3. Le azioni incluse all'interno dell'asse 3 hanno come obiettivo comune la riqualificazione ambientale e aumento della capacità di depurazione dei corpi idrici nelle aree naturali protette e nelle aree ad esse assimilabili. L'asse si articola in 4 tipologie di misure:
   - Incremento della qualità degli ecosistemi acquatici e della funzionalità della rete ecologica.
   - Miglioramento della composizione specifica e delle caratteristiche fisico-chimiche degli ecosistemi acquatici.
   - Rafforzamento della multifunzionalità delle aree protette attraverso la promozione di progetti di sviluppo sostenibile.
   - Realizzazione di strutture e attività di ricerca e comunicazione sui valori e le criticità ambientali.

Figura 3 - **Progetto Pilota 1**

Fonte: Provincia di Latina (2013)

Le analisi storiche e lo studio delle permanenze e dei caratteri strutturanti del paesaggio hanno permesso di dare una priorità agli interventi del PRA, nell'ottica di una riqualificazione e ricostruzione del paesaggio naturale pre-bonifica. La metodologia utilizzata ha permesso di interpretare le trasformazioni del paesaggio dell'Agro Pontino e nel contempo progettare

interventi e azioni di riqualificazione ambientale rispondenti alle molteplici esigenze/obiettivi del territorio: il miglioramento della qualità delle acque, il potenziamento della rete ecologica e della biodiversità, la rigenerazione dei paesaggi tipici delle zone umide (*re-wetland*) che rappresentano la memoria del territorio.

REWETLAND

IL PROGETTO REWETLAND: RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELL'AGRO PONTINO ATTRAVERSO LA RICOSTRUZIONE DEL PAESAGGIO STORICO

REWETLAND
LIFE+08 ENV/IT/000406
Widespread introduction of constructed wetlands for a wastewater treatment of Agro Pontino

Localizzazione
Italia, Provincia di Latina, Agro Pontino

Budget
Importo totale: 3.706.632€
Cofinanziamento UE: 1.450.566€

Gruppo di lavoro
Provincia di Latina
Comune di Latina
Ente Parco Nazionale del Circeo
Consorzio di Bonifica del Agro Pontino
USpace s.r.l.

ANALISI

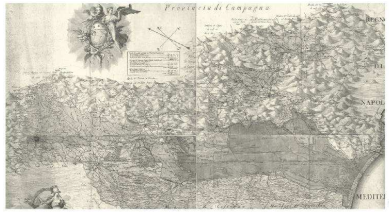
La fase di analisi pone il focus sull'identità del paesaggio. Passando attraverso la georefernziazione delle cartografie dell'Agro Pontino, sia quelle storiche sia quelle tecniche degli enti di gestione territoriale (vd. Carta Tecnica regionale,carte dell'uso del suolo, reti idrografiche e altre di enti quali il Consorzio di Bonifica e la Provincia di Latina), arrivando a evidenziare le trasformazioni dei sistemi insediativi (centri abitati, edilizia rurale), del sistema ambientale (reti idrografiche artificiali e naturali, laghi, boschi) e del sistema agricolo e produttivo (zone irrigue, seminativi, serre).
Il territorio è stato preventivamente diviso in zona nord est area pianeggiante (deposito alluvionale), centrale in leggero rilievo (duna quarternaria), costiera (laghi e dune costiere).

SINTESI

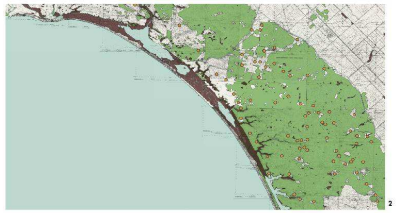
La sovrapposizione di strati informativi quali quelli del periodo delle bonifiche papali, di quella "integrale" del ventennio fascista, e delle successive carte tecniche evidenzia i caratteri strutturanti il paesaggio dei sistemi insediativi, ambientali nell'ottica della difesa e rafforzamento delle permanenze storico paesaggistiche. L'obbiettivo finale è facilitare la costruzione del Programma di Riqualificazione Ambientale e individuare le aree idonee per le azioni sperimentali del Progetto Rewetland quali la costruzione di aree di fitodepurazione di diverso tipo e dimensione per il ripristino della buona qualità dell'acqua dei canali di bonifica. La cartografia è anche servita a costruire le linee guida per gl'interventi e le schede progetto per gli stessi.

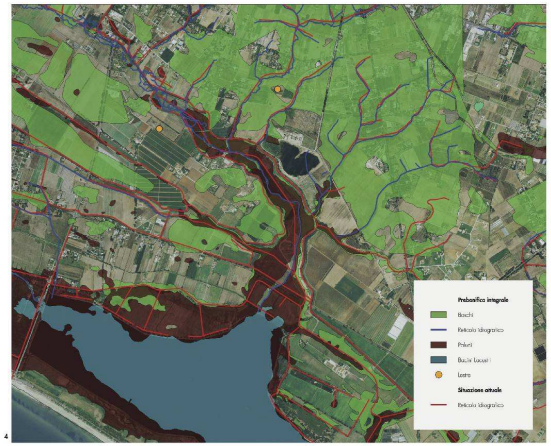
AZIONI

I quattro progetti coinvolgono ambiti diversi con l'obiettivo di indagare e valutare l'impatto la capacità e l'efficacia della fitodepurazione nel risolvere problematiche d'inquinamento agricolo e/o urbano.
Progetti Pilota 1 - Ecosistema filtro; Responsabile: Parco Nazionale del Circeo
Progetto Pilota 2 - Parco Lineare della Marina di Latina; Responsabile: Comune di Latina
Progetto Pilota 3 - Fasce tampone lungo i canali di bonifica; Responsabile: Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino
Progetto Pilota 4 - Buone pratiche per la gestione dell'acqua nelle aziende agricole; applicato all'Azienda Agricola "Casale del Giglio"

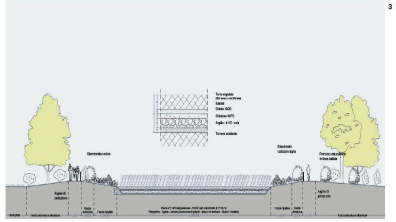


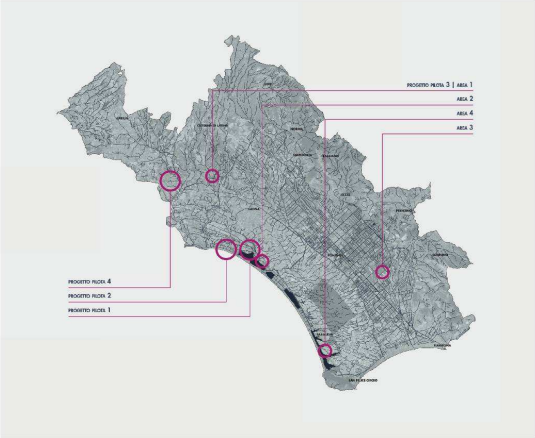
1


2



4


3



5

1
1777, Gaetano Astolfi, Pianura Pontina. Situazione dopo le bonifiche di Pio VI.

2
Digitalizzazione dell'IGM del 1925 precedente la "Bonifica Integrale".

3
Sezione tipo dei bacini di fitodepurazione.

4
Sovrapposizione della situazione al 1925 su ortofoto del 2005.

5
Localizzazione dei 4 progetti pilota.

9° CTV ROMA 2013

RINATURALIZZARE/REINVENTARE/RIPARARE

Azioni paesaggistiche per il riuso del paesaggio estrattivo.

Il caso studio della nuova provincia BAT

Mariavaleria Mininni[3]

Luigi Guastamacchia[4]

Teresa Pagnelli[5]

Parole chiave: riuso, paesaggio, progetto

Abstract:
L'attività estrattiva ha costituito per la Puglia un importante motore di sviluppo economico e produttivo, uso del territorio legato alla sua tradizione storico-costruttiva. In particolare il bacino estrattivo della nuova provincia Barletta – Andria – Trani (BAT), a nord di Bari, in crisi ed in parte dismesso, è stato per la Regione uno dei riferimenti per l' economia, non sempre sensibile verso le indotte trasformazioni sul paesaggio e territorio. Il presente contributo si propone di indagare quale possa essere il punto d'incontro tra il processo di pianificazione e quello produttivo, al fine di individuare strategie con cui operare il ripristino e la restituzione di usi, significati e valori a siti estrattivi ormai dismessi; attivando proattivamente e propositivamente processi virtuosi capaci di innescare da un lato una migliore gestione del paesaggio e dall'altro la necessaria innovazione nel sistema di gestione del comparto estrattivo risorse per il territorio.
Partendo dall'atto di avvio del PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), attento al recupero di cave esaurite ed abbandonate, si è cercato di definire un percorso metodologico e progettuale, nel quale il presupposto di riacquisire le cave esaurite in un processo di sviluppo sostenibile del territorio trova, attraverso azioni di paesaggio ripensate come le "3R": Rinaturalizzare, Reinventare, Riparare, proposte strategiche di trasformazione territoriale in grado di delineare scenari futuri per il territorio e per i nuovi contesti di vita.
Operativamente attraverso lo strumento delle linee guida sono state messe a sistema le tre azioni di paesaggio in risposta alle criticità che derivano dai processi e conflitti in atto individuati dai progetti territoriali di paesaggio regionale, con l'obiettivo di pensare al riuso delle cave esaurite per consolidare e valorizzare i caratteri di ciascun contesto di vita, e creare nuovi valori e risignificazione dei luoghi.

[3] Dipartimento DiCEM - Università degli Studi della Basilicata, Via Nazario Sauro, 85 - 85100 Potenza, Italia. Email: mariavaleria.mininni@unibas.it.
[4] Dipartimento DICAR – Politecnico di Bari, Via Orabona, 4 – 70125 Bari, Italia Email: lugu@tiscali.it.
[5] Borsista Master Meta - Politecnico di Bari, Via Orabona, 4 – 70125 Bari, Italia Email: tittypagnelli@libero.it.

Abstract

The mining activity has been an important driver of economic and productive development for the Apulia region, representing a land use inextricably linked to its historical and constituting tradition. In particular, the mining basin of the comprehensive province Barletta - Andria - Trani (BAT), north of Bari, is now undergoing a crisis and has been partly dismissed. However, it has always been an important driving force for the local economy of the region. The consequent problems associated with landscape modification and alteration, land use,waste and sludge proper disposal have never been sufficiently taken into account

This paper aims to investigate a possible meeting point between the planning and the production processes, in order to identify recovery and recycling strategies, as well as identifying how to return the dismissed extraction sites their former uses, meanings and values by proactively activating virtuous processes capable of triggering a better landscape management on the one hand and, on the other hand, the necessary innovation of the mining management system, allowing it to be a territorial resource again.

Starting from the act of initiating the PTCP (Provincial Territorial Coordination Plan), attentive to the recovery of exhausted quarries and abandoned, we have tried to define a methodological and design, in which the assumption of regaining the exhausted quarries in the process of development sustainable land is, through actions of landscape rethought as the "3R" re-naturalise, Reinvent, Repairing, policy proposals of territorial transformation can outline future scenarios for the region and for new life contexts.

Operationally, through the instrument of the guidelines have been put in the system landscape of three actions in response to the issues that arise from the processes and ongoing conflicts as identified by the local projects of regional landscape, with the aim of thinking about the reuse of exhausted quarries for consolidate and enhance the characteristics of each context of life, and create new values and re-signification of places.

1. Introduzione

Crescendo la consapevolezza dell'incompatibilità tra un uso indiscriminato di materia ed energia e una corretta gestione del patrimonio ambientale, strategia comune e soluzione ecologicamente corretta sembra essere quella del riciclo, riuso e recupero. Questi termini fanno ormai parte del lessico comune; in ogni campo ed in ogni disciplina, dall'ecologia all'economia, dalla pianificazione all'architettura la 'regola delle 3R': Reduce, Reuse, Recycle costituisce un'approccio metodologico per la cosiddetta 'gerarchia dei rifiuti'. Approccio questo mutuato nella maggior parte delle discipline tra cui la pianificazione che, riconoscendo nei processi di trasformazione territoriale il valore e le potenzialità del sistema urbano e ambientale dei luoghi in abbandono, si propone di indagare e prospettare quali possano essere i nuovi scenari connessi alle politiche e alla pratiche di riuso e riciclo di parti di territorio, di paesaggio o di città.

Il presente contributo[6] propone sulla base del redigendo Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento (PTCP)[7] della nuova provincia Barletta – Andria – Trani (BAT), e attraverso l'approccio metodologico della 'regola delle 3R', una nuova vision per lo storico e in parte dismesso bacino estrattivo, sofferente per le attuali condizioni economiche.

Partendo dall'atto di avvio del PTCP, che propone di incentivare il recupero di cave esaurite ed abbandonate e da dispositivi regionali regolativi e normativi messi in campo per la gestione dei

[6] Il presente paper è frutto di una riflessione collettiva degli autori, tuttavia è attribuibile a Mariavaleria Mininni la stesura del § 2, a Luigi Guastamacchia la stesura del § 3, a Teresa Pagnelli la stesura del § 1 e congiuntamente a tutti gli autori il § 4.

[7] Il programma operativo dell'Ufficio di Piano per l'elaborazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della BAT è guidato dall'attività di coordinamento scientifico del Dipartimento DICAR con il prof. Nicola Martinelli.

bacini estrattivi, ci si auspica di trovare un punto d'incontro tra il processo di pianificazione e quello produttivo, al fine di individuare strategie con cui operare il ripristino e il riciclaggio, e quindi una restituzione degli usi, dei significati e dei valori ai siti estrattivi ormai dismessi attivando proattivamente e propositivamente processi virtuosi a servizio del territorio.
Scopo è dunque quello di definire un percorso metodologico e progettuale che, partendo dal presupposto di riacquisire nel territorio le cave esaurite collocandole in una visione identitaria e in un processo di sviluppo sostenibile, operi attraverso un atteggiamento paesaggista in cui il riuso non si riduca a semplici operazioni di "ripristino" o di "rinaturalizzazione" (come restituzione più possibile fedele dello status quo ante ovvero ancora come mimetizzate, ricostruendo un presunto paesaggio originario), ma siano concrete azioni definite da proposte strategiche che guidano al futuro i processi di trasformazione territoriale.

2. Paesaggi estrattivi nei processi in atto tra visione identitaria e visione strategica

Il presente contributo si muove quindi sulla visione di sfondo del paesaggio inteso nelle strategie del PTCP della BAT come valore strategico in grado di dare una forte impronta e priorità per tutti i futuri mutamenti del territorio, contribuendo a migliorare in maniera decisiva il contesto di vita e la qualità dei requisiti di abitabilità per i suoi abitanti. I siti estrattivi esauriti sono segni dell'antropizzazione, parte di paesaggi complessi e di differente qualità, privi di valore e di significato che si confondono e perdono nel carattere profondo e dominante del paesaggio provinciale delle infrastrutture naturali e antropiche. Nelle strategie paesaggistiche della BAT, le attività estrattive a partire dalla lettura del paesaggio secondo le regole identitarie nelle quali sono visibili i processi della territorializzazione passata, insieme a quelli delle attuali trasformazioni attive nella contemporaneità, vengono attribuite e collocate nella loro componente valoriale e strutturale nei cinque paesaggi provinciali riconosciuti. A questa visione identitaria dei paesaggi assunti come forme sintetiche di lettura-interpretazione del territorio, la conseguente visione strategica dei paesaggi nei processi in atto, riconosce una fondamentale componente progettuale ai siti estrattivi (sia in attività sia dismessi) all'interno di sei categorie di paesaggio intese come proposta/progetto per perseguire obiettivi di qualità. In queste sei forme di paesaggio le attività estrattive sono relazionate ai fenomeni e ai processi in atto che ne hanno motivato la definizione attraverso una dimensione territoriale a gradienti articolata in tre transetti territoriali costa-entroterra, territorio costiero, territorio fluviale. Le diverse forme di paesaggi così riconosciute indicano volta per volta quali sono i valori di contesto che le future azioni di progetto, tra cui quelle previste per siti estrattivi in abbandono, dovranno interpretare, problematizzando i processi in atto con l'obiettivo di costruire una proposta strategica che guidi al futuro i processi di trasformazione.

3. Paesaggi estrattivi. Azioni strategiche tra risorse e criticità

Le strategie paesaggistiche individuate per il PTCP, operano quindi dentro un atteggiamento paesaggista per attivare azioni di progetto e di paesaggio nel senso di riproporlo dove c'era oppure inventarlo dove non c'è mai stato o si è perso. In particolare per le cave esaurite le azioni di paesaggio si articolano secondo tre diverse direzioni ripensate come le 3R per i progetti di cava: Rinaturalizzare, Reinventare, Riparare.

La *Rinaturalizzazione*, riconosce azioni paesaggistiche per "*nuove idee di natura*" che consentono una rinaturalizzazione spontanea dei luoghi, assicurandone una elevata qualità e valenza ecologica, ambientale e paesaggistica.
Reinventare i luoghi dei siti cavati comporta azioni paesaggistiche di risignificazioni con "*nuovi significati in luoghi consumati*", azioni che trasformano il sito estrattivo, reinterpretandolo e dando funzioni diverse. Del paesaggio di cava vengono colte potenzialità simboliche, sfruttando la configurazione del suolo per progettare nuovi luoghi e dare nuovo significato.
Infine *Riparare* i luoghi attraverso azioni paesaggistiche con "*nuove idee di ripristino dei luoghi*", azioni che consentono una volta terminate le operazioni di cava di risarcire il paesaggio creando o inventando nuove condizioni paesaggistiche oppure riacquisendo la memoria tattile ed esperienziale dei luoghi.
Queste tre azioni di paesaggio, future azioni di progetto, si muovono quindi trasversalmente intercettando, attraverso definite strategie, le sei categorie di proposta/progetto di paesaggio con l'obiettivo di consolidare le opportunità e rispondere alle criticità che derivano dai valori di contesto e dai processi di trasformazione in atto e perseguire obiettivi di qualità del paesaggio in accordo con le politiche di pianificazione del paesaggio regionale. In particolare le strategie progettuali definite per le tre azioni di paesaggio Rinaturalizzare/Reinventare/Riparare derivano dalla visione strategica della futura organizzazione territoriale dei cinque progetti di paesaggio proposti del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) [8] al fine di elevare la qualità paesaggistica dell'intero territorio attraverso azioni di tutela, valorizzazione, riqualificazione e riprogettazione dei paesaggi della Puglia.
Si è quindi definito, un quadro metodologico, elaborato attraverso una matrice che mettendo a sistema le tre azioni di paesaggio e le sei categorie di proposta/progetto di paesaggio con le criticità che derivano dai processi e conflitti in atto, indica le adeguate strategie d'intervento per perseguire, con il riuso delle cave esaurite, obiettivi di qualità del paesaggio consolidandone le opportunità e arginandone le criticità rilevate.

4. Conclusioni

In definitiva fine del lavoro è quello di trovare possibili linee guida che possano indirizzare le logiche di azione per le pratiche di riuso e riciclo dei siti estrattivi, ove con riciclo si intenda creazione di nuovi valori e significati per il territorio a servizio dei suoi processi sostenibili di trasformazione.
Gli strumenti per la definizione di questa strategia sono quelli di un'attenta analisi dello status quo, della peculiarità di ciascun paesaggio e della presa di coscienza delle sue criticità, per operare secondo nuove azioni che, valorizzando i caratteri di contesto-paesaggio, siano in grado di risignificare i luoghi.

[8] I cinque Progetti Territoriali per il paesaggio del nuovo Piano Paesaggistico Regionale adottato nell'agosto 2013 hanno per tema: 1) La valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri; 2) Il Patto città-campagna; 3) La rete infrastrutturale per la mobilità lenta; 4) La rete ecologica regionale; 5) I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.

Bibliografía

DEL GAUDIO Antonio**, VALLARIO** Antonio. *Attività estrattive: cave, recupero, pianificazione*, Liguori ed., Napoli, 2007. ISBN: 8820727994

LYNCH, Kevin**.** *Deperire rifiuti e spreco*, Cuen ecologia, Napoli, 1994.

MAGNAGHI Alberto, *La rappresentazione identitaria del territorio: atlanti, codici, figure, paradigmi per il progetto locale*, Alinea, Firenze, 2005.

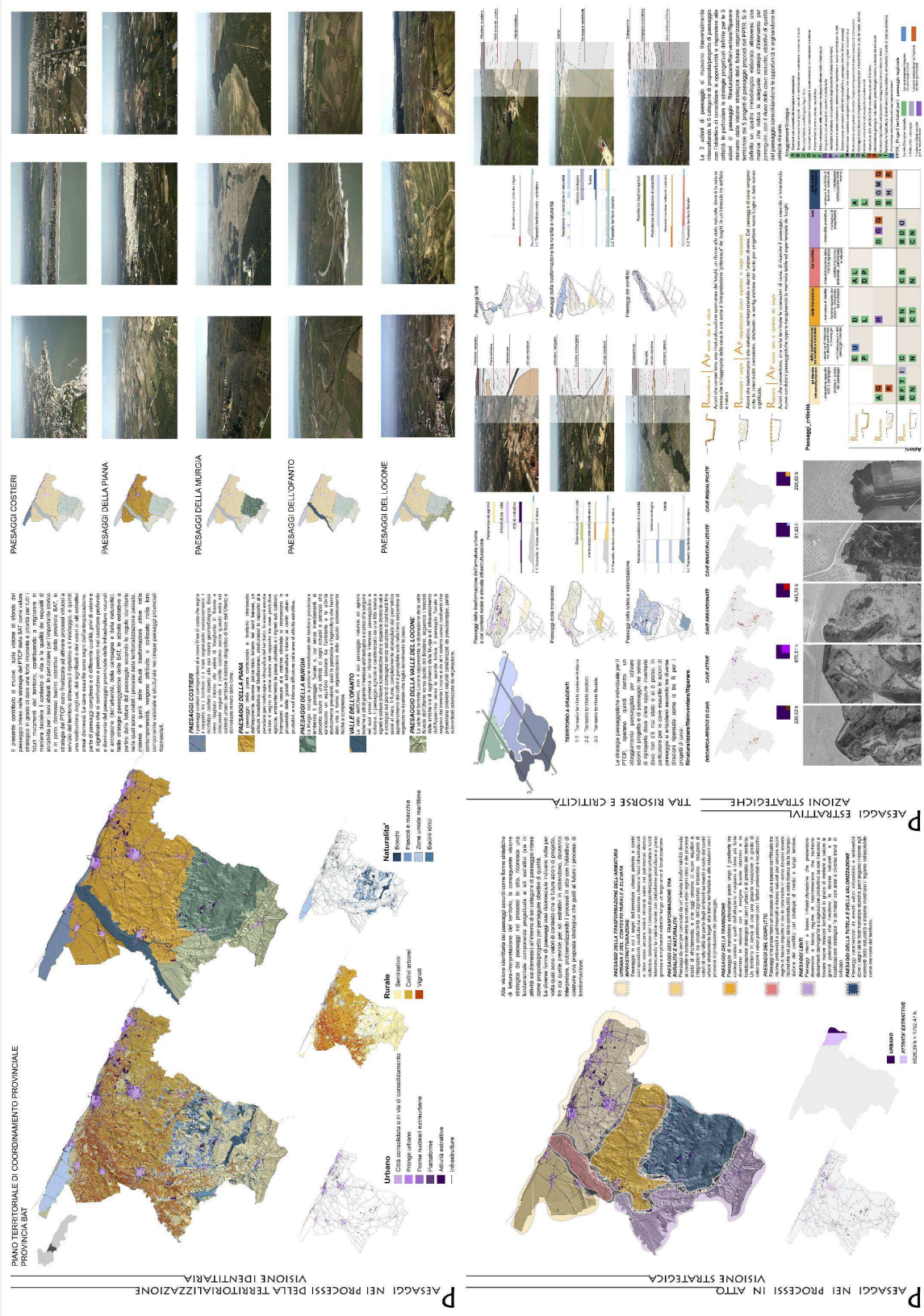
MININNI Mariavaleria. "Paesaggio, territorio, sviluppo. Il caso della Puglia" in Clemente A., (a cura di), *Progetti interrotti. Territorio e Pianificazione nel Mezzogiorno*, Donzelli, Roma, 2010.

MININNI Mariavaleria. "La prossimità come dispositivo interscalare delle sfere di azione nelle politiche del paesaggio. Azioni e reazioni sul paesaggio in Puglia", in Agnoletto M. e Guerzoni M. (a cura di) *La campagna necessaria. Un'agenda d'intervento dopo l'esplosione urbana,* Quodlibet Studio, Milano, 2012.

AA.VV. (2008)*, Atti del convegno*, Nuove ecologie, Modena.

PAGNELLI Teresa, **GUASTAMACCHIA** Luigi, **MININNI** Mariavaleria (in press 2013), "Il riciclo del paesaggio estrattivo. Un'opportunità di sviluppo?". Atti della *XVI Conferenza della Società Italiana degli Urbanisti, Urbanistica per una diversa crescita. Aporie dello sviluppo, uscita dalla crisi e progetto del territorio contemporaneo,* Napoli, 9-10 maggio 2013

ZAZZERO Ester. *Progettare green cities*, List, Trento, 2010


PAESAGGI NEI PROCESSI DELLA TERRITORIALIZZAZIONE
VISIONE IDENTITARIA
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
PROVINCIA BAT
Urbano
Rurale
Naturalita'
PAESAGGI COSTIERI
PAESAGGI DELLA PIANA
PAESAGGI DELLA MURGIA
PAESAGGI DELL'OFANTO
PAESAGGI DEL LOCONE
PAESAGGI NEI PROCESSI IN ATTO
VISIONE STRATEGICA
PAESAGGI ESTRATTIVI
AZIONI STRATEGICHE
TRA RISORSE E CRITICITA'

LA CIUDAD LINEAL: RESULTADO DEL PROCESO DE TERRITORIALIZACIÓN DEL ENSANCHE DE LA CIUDAD DE ELCHE DURANTE EL SIGLO XX.

Rocío Andrada

Abstract:

La propuesta del poster se basa en la fuerte componente paisajistica de la bahia como lugar primigenio de la ciudad de Montevideo, que proviene de sus cualidades ambientales con amplias vistas desde y hacia la ciudad y el río, y culturales que se vinculan con la memoria del área en tanto Patrimonio Industrial[9] y con el uso del frente costero como Espacio Público democrático por excelencia de nuestra ciudad.

Es un territorio caracterizado por el encuentro entre el agua y la ciudad; la existencia de espacios verdes y naturales relevantes con grandes infraestructuras y equipamientos de escala nacional, estructurados por vias de diversa jerarquización y predios de variados tamaños con usos polifuncionales (residencial, comercial, industrial, gubernamental).

La relevancia del área en la planificación para Montevideo se refleja en el desarrollo de los instrumentos derivados y en la definición como Área de Promoción y Territorio Estratégico de las Directrices Departamentales de Ordenamiento Territorial y Desarrollo Sostenible.

En 2009 se aprobó el Proyecto de Detalle cinta de borde con idea de que el área enfrentará un proceso muy fuerte de “carga” de usos, con una nueva aproximación al paisaje en el que se funden: lo urbano, lo edilicio y lo geográfico, lo natural, con lo artificial.

Se propuso la re-conformación del borde de agua a través de un deck a lo largo del frente Bella Vista – Capurro y la creación de un parque junto a las vías del tren.

LA BAHÍA DE MONTEVIDEO tiene 12 kilómetros de longitud conformados por la topografía del Cerro que define amplias vistas junto con su inacabada Rambla, la Refinería de ANCAP, el balcón al río del Parque Capurro y la Rambla Portuaria. Pertenece al sistema del Río de la Plata. Tiene una superficie de 10 km² con una profundidad media de 5 m y posee escasas variaciones mareales de las que se destacan las asociadas a mareas eólicas. Integra los 70 Km de costa del Departamento desde el Río Santa Lucía hasta el Arroyo Carrasco, conformados por 3 tramos: la costa oeste más agreste y natural con predominio de suelo rural y paisaje fluvial, el borde costero determinado por el paisaje del cerro, la bahía y la península caracterizado por la actividad del puerto, finalizando con la costa sur-este definida por la secuencia de playas y por su carácter netamente residencial.

Se eligió la fotografía como medio de representación de las vivencias del lugar, su identidad, su vocación. El propósito es sugerir el paisaje particular de la Bahía mediante entramados, texturas, relatos.

[9] Carta de Nizhny Tagil (2003).

Dialogan en este territorio sus luces y sombras, su memoria y su proyecto, conviven la tranquilidad del espejo de agua y la vorágine de la vida de una ciudad portuaria por excelencia con un fuerte crecimiento en el sector industrial logístico que impacta en la zona.

Se trata de la reconquista de lo perdido, recuperar para la ciudad, sus habitantes una faja de más de 30 hectáreas de espacio público.

Todo territorio dialoga entre el espacio de la memoria y la identidad, y el espacio abierto para la construcción del futuro deseado_
1787
Obra comercial
1830
Primera construcción
1842
Creación barrios
1865 - 1869
Tren
1900
puerto
1912
VTE
AMOAP
1960 - 1961
Construcción
1960 - 1980
Cierre
2000 - 2008
Construcción
2008 - 2009
Construcción
Ciudad industrial - Ciudad digitalizada - ciudad estructurada
vecinales, espacios para la memoria
trabajar
vivir
ocio
deporte
espacio público
local
propuesta
planificar gestionar
patrimonio
pol. rehacer

STRUMENTI CONTEMPORANEI A SERVIZIO DEL PASSATO: IL QUARTIERE DELLA SUBURRA A ROMA TRA STORIA E ATTUALITÀ.

Daniele CALISI[10]

Maria Grazia CIANCI[11]

Francesca GEREMIA[12]

Abstract:

L'indagine riguardante il processo storico formativo che ha condotto alla attuale struttura del Rione Monti è una vicenda emblematica ed esemplare che a livello di principi e di metodo di studio può essere generalizzata ed applicata in altri settori della città ed estesa ad ulteriori realtà urbane.
L'area che è stata presa in esame è delimitata da via Panisperna, via Cavour e via dei Fori Imperiali: un settore urbano la cui complessità ed articolazione testimonia la successione di stratificazioni avvenute sulla sua trama, segnata da interventi (specificatamente quelli che hanno determinato i confini individuati) che ne hanno compromesso l'unitarietà ponendosi come soluzioni di continuità.
La necessità di documentare l'attuale consistenza del tessuto urbano storico e di trasmettere la memoria di alcune determinate fasi della sua formazione, alle quali è stato riconosciuto un significato il cui valore non va disperso, ha condotto alla scelta di utilizzare la modellazione 3d come strumento di comunicazione delle ricerche svolte.
L'analisi generale si è quindi soffermata su particolari approfondimenti tematici che hanno portato alla riscoperta dei luoghi in alcuni specifici periodi storici: il volto barocco di piazza Madonna dei Monti e di piazza degli Zingari, la relazione tra la piazza del Grillo ed il contesto archeologico; ovvero alla ricomposizione di ambienti urbani affatto scomparsi vittima delle trasformazioni post-unitarie che, con le molte demolizioni e ricostruzioni ed in particolare con la realizzazione di via Cavour e l'apertura di via dei Fori Imperiali, hanno lacerato il tessuto edilizio preesistente: si è quindi testimoniata l'apertura di via dei Serpenti, e la conseguente demolizione del contesto edilizio prospicente la chiesa della Madonna dei Monti, si è ridefinito l'invaso ed il carattere spaziale ed architettonico di piazza della Suburra e di piazza delle Carrette, luoghi vitali che si ponevano come centralità sociali ed urbane e fungevano da cerniera all'interno del costruito storico.
Le problematiche da affrontare nel quartiere della Suburra rendono l'area particolarmente interessante e ricca di spunti per lo sviluppo di una metodologia di studio articolata su vari livelli di conoscenza che accolga e dia una risposta innovativa alle istanze richieste dall'applicazione delle ICT nella documentazione del Cultural Heritage (Horizon 2020 - ICT for digital content and creativity).

[10] Dipartimento di Architettura, Università Roma Tre. Email: **d.calisi@gmail.com**
[11] Dipartimento di Architettura, Università Roma Tre. Email: mariagrazia.cianci@uniroma3.it
[12] Dipartimento di Architettura, Università Roma Tre. Email: francesca.geremia@uniroma3.it

Al fine di strutturare gli studi e avere uno schema preciso per lo sviluppo di essi si sono definite alcune fasi fondamentali:

- Istruttoria bibliografica, iconografica e fotografica
- Raccolta di documentazione storico-archivistica.
- Catalogazione, digitalizzazione, organizzazione del materiale raccolto in un Database che in futuro potrà essere inserito in un web GIS condiviso on-line.
- Individuazione dei metodi di rilevamento urbano e architettonico più idonei e loro applicazione all'intero settore definito.
- Ricostruzione 3D della scena urbana attuale su cui inserire e georeferenziare le ricostruzioni virtuali frutto delle elaborazioni grafiche e analitiche del materiale storico-archivistico.
- Ricostruzione virtuale della consistenza urbana e architettonica del tessuto urbano andato perduto e della *timeline*, in base alle indicazioni fornite dal Catasto Gregoriano ed agli approfondimenti suggeriti dalla documentazione archivistica.

In relazione ai principi sanciti dalla carta di Londra (Computer-based Visualisation of Cultural Heritage) e dalla Carta di Siviglia (Virtual Archeaeology), nella fase di ricostruzione si sono individuati e distinti i diversi gradi di attendibilità della ricostruzione. Attenendosi al principio di "autenticità" le ricostruzioni sono state organizzate per layer definiti sulla qualità dei dati di partenza (dati completi, parziali, ecc.).
Il sistema di archiviazione digitale così testato è l'auspicabile futuro per un metodo di catalogazione del patrimonio culturale e consente una acquisizione digitalizzata del patrimonio architettonico descritto a più livelli di rappresentazione, dal singolo dettaglio alla complessità del tessuto edilizio, e nelle diverse scansioni temporali utili a descriverne e testimoniarne il processo storico formativo.

THE ERA OF DIGITIZATION

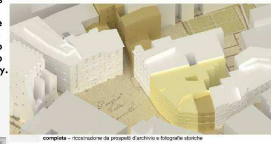
In modern times, the technology has led us to believe that everything is easily accessible, determinable, and analyzable. However this is a false common sense. the avant-garde, the technology, and innovation have nothing to do with the actual usability and enjoyment of an asset, especially if it is historical and culturally significant. The historical centers of Italy, Europe and the world have a unique importance and significance, as well as the case of the proposed Rione Monti. Obviously, the more ancient is the historic center, the greater the complexity of reading of its personalities and its time-series. In this sense, Rome is clearly an emblematic and unique case.
Unfortunately, the reading of certain urban fabrics, cannot be simplistic or simplified, but must necessarily be detailed and extensive. The overall vision that modern systems WEB GIS for cataloguing and archiving is a global vision, not taking care of that "local". The Geo Systems exploit in most cases satellite images obtained from terrestrial remote sensing, aerial photographs and topographic data stored in a GIS platform. But these platforms continue to give information and basic notions of the environment. The problems to be dealt with in the district of the Suburra makes the area particularly interesting and rich of ideas for the development of a methodology of study, articulated on various levels of knowledge.
One will be able to experience, verify and validate the methodologies previously applied in order to receive and give a innovative response to the instances required by the application of ICT in the documentation of Cultural Heritage (Horizon 2020 - ICT for digital content and creativity).

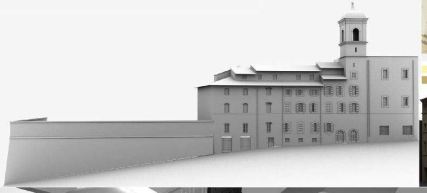
HISTORICAL-ANALYTICAL RECONSTRUCTION METHODOLOGY

In order to structure the studies and have a precise scheme for the development of them we have defined some fundamental steps.
- Collection of historical documents in the archives (bibliographic sources, photographs, historical or recent cartography, engravings, drawings, documental title blocks).
- Cataloging, digitization, organization of the material collected in a database that maintains information on metadata (source and archives).
- Collection of metric data: identification of the more suitable methodologies of urban and architectural survey to document the urban scene (topographic survey for the georeferencing data, laser scanning, photo modeling).
- 3D reconstruction of the present urban scene where to place and to georeference virtual reconstructions produced from the graphic and analytical elaborations of the historical and archival material.
- Virtual Reconstruction of the urban and architectural consistency of the lost urban fabric and its timeline.
- Relationship between database and virtual model to build a system of geolocalized information on different scales of representation (urban, building, detail). The created 3D multi-layer model will be a powerful WEB GIS tool that will allow the creation of diachronic and synchronic themes of the area in order to display its structure according to different periods and to different transformations.

VIRTUAL RECONSTRUCTION HYPOTHESIS AND CONCLUSION

The hypothesis of reconstruction of buildings and existing contexts was performed on the basis of the interpretation and processing of the documentation found related to the urban scene today, following three ba
sic guidelines depending on the type and the amount of archive documents retrieved.
The first one, and easier, and that more realistically valid because the solutions adopted are exactly identical to archive documents: for in such cases there are, in fact all the required documents, including drawings ante and post operam, any licenses, photographs, descriptions.
The second theory has an archival base less impressive and sometimes to have gaps in the reliefs or in projects submitted, and in some cases, for example, were present or only the floor plans, or only the facades, or a sequence of plants. But just with these we already provides plenty of information for the volume reconstruction, and often the descriptions of the buildings have provided the gaps in the drawings, for the presence or not of frames, urbanist or ornaments, the latter were reconstructed simplified, not having further detailed drawings.
Finally, the third hypothesis is the less realistic because the documentation was virtually non-existent, except maybe a few historic photo, In this case it was for building types primarily based on the plan of the Gregorian cadastre.
The numerous studies on the evolution of the domus romana and the subsequent home italica, have allowed to assume the housing types on the basis of the distance of load-bearing walls, the number of the plans and the shape of the roofs was consequent to the choice of the type building, while for the fundamental ornaments there is limited to simple frames, exploiting the rich case study of housing types like in the area of study.

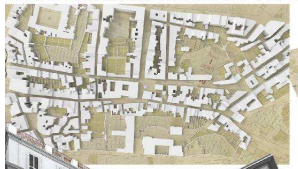


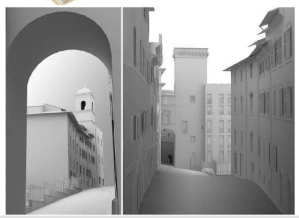


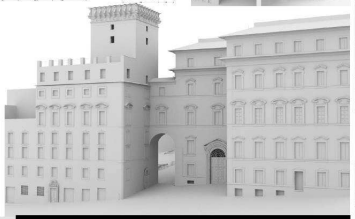
completa – ricostruzione da prospetti d'archivio e fotografie storiche
parziale – ricostruzione da planimetrie d'archivio e prospetti attuali
tipologica – ricostruzione da tipologiche con l'utilizzo delle tipologie

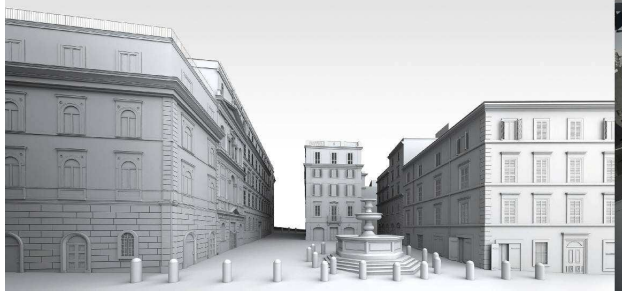
HISTORIC TO CONTEMPORARY: THE TRANSFORMATIONS OF RIONE MONTI

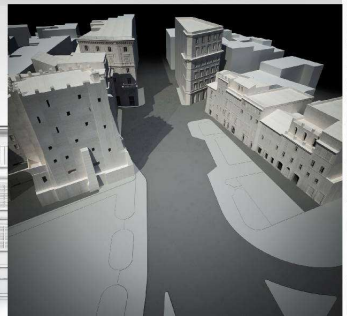
The archive sources were essential to the realization of a generic three-dimensional model representing the district from 1824 to 1871 date of the third update of the First Gregorian Cadastre. All the documentation provides - as with other city of the papal State - a true picture, extremely thorough of urban areas, of the functional aspects and of the economic life of Rome before the Unit. Monuments and gardens are often represented with great effectiveness pictorial. In order to understand the development of urban space, and its buildings, it must first focus on the study of the current state, which gives us plenty of information clearly hidden in facades of the historical buildings: earthen mounds, changes of front, opening and closing of windows, merging of more neighbouring buildings.
The first phase of the survey, conducted with the appropriate technologies and relevant to case-studies, is the first step to proceed from a general vision to a local one: watch, observe, draw, measure are the actions that enable us to study and understand a building. The detection phase was also quite complex because the planimetric base from cadastre, which derives precisely from satellite systems, had considerable differences with measurements verified in situ.
This two-dimensional base was already an excellent starting point for the three-dimensional modeling of the existing.
However, even in the act of modeling with specific software, we have to be very careful to the constructional elements, the geometries type of classic architectures, the decorative elements and the way to simplifying them the better, the ground attacks on a varied orography. It is obvious that such a three-dimensional model has a quantity of information considerably higher than Web Gis systems, whose textures are often of low resolution or incorrect.

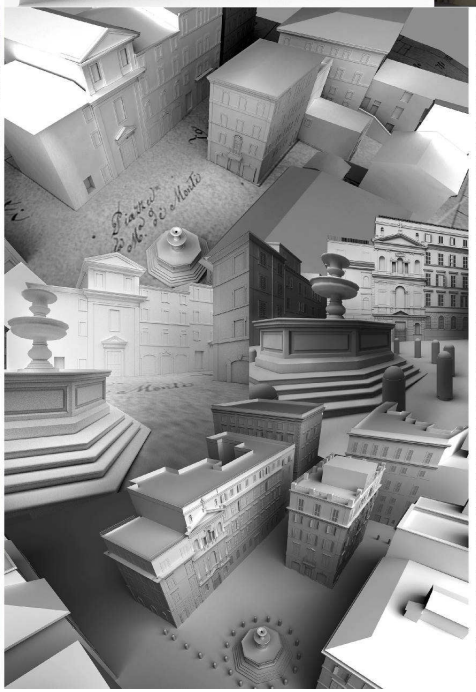












The cataloguing at different levels affects the different scales of representation of the city and the interactive fruition for users who are interested in historical research or cognitive. The hierarchy of levels of storage of the city should be experienced even at a level more superficial, such as, for example, from a simple user, almost oblivious to the knowledge offered by the storage system and its language interactive, for example the case of a tourist or a citizen that is eager to deepen their knowledge of a building, or a district also simultaneously with its historical stratification and architectural. The knowledge of the chosen urban context requires a necessary and in-depth historical research that examines the bibliographical references, the historical documents, the archive materials already known and further develops the investigating of the historical sources to increase and complete the study. The stratification that succeeded in three millennia of urban history should be then interpreted is recognized in all its different components: for this purpose it is a useful support the reading of the historic iconography produced, which, from different points of view and with various levels of graphical definition, represents the city in its evolution.
Regarding to this the research has carried out some thematic in-depth analysis which led to the re-discovery of the places during specific historical periods:
- The baroque aspect of piazza Madonna dei Monti and of piazza degli Zingari,
- The relation between piazza del Grillo and the archaeological context, acquire meaning through the 3d modeling that by ordering in a whole graphic the multiplicity of documentary information allows to reconstruct the original places, those recognized as the most significant, the ones still corresponding to the physiognomy organically more completed in this portion of the town.
- The transformations followed to the unity of Italy, the many demolitions and reconstructions, and in particular, the construction of via Cavour and the opening of via dei Fori Imperiali, have instead torn the pre-existing building fabric.
The method brought forward and the results achieved represent a favorable instrument of knowledge and documentation, which inaugurates the opportunity to make the discipline more accessible and widely usable.

QUARTIERE DI QUARTIERI

Davide Onorati

Valentina Sales

Silvia Chiavoni

Flavia Albanese

Daniela Melis

Chiara Hayek

Giulia Bassi

Grazia Rutica

Adele Mosconi

Lucia Stefani

Valerio Palma

Simone Bennati

Abstract:

Se il quartiere è quella parte di città in cui un abitante si riconosce ed individua confini e riferimenti spaziali, San Basilio è davvero un quartiere? L'accostamento di tessuti e di forme insediative avvenuta nell'ultimo secolo, ha reso il sistema della viabilità il complice dell'isolamento di diversi nuclei, sviluppati sul sistema delle tracce e dei segni dell'agro romano che lasciano riconoscere la complessità storica, geologica e idrologica dell'area.

San Basilio si presenta come un arcipelago di ambiti identitari, realtà diverse che nel tempo hanno mantenuto le distanze piuttosto che integrarsi. E' un quartiere di quartieri.

Questi frammenti di città introversi danno le spalle ad un paesaggio “residuale”, intercluso nella trama infrastrutturale ed edificata di questa porzione di città. È l'immagine di un paesaggio sospeso, “in attesa”, delimitato da una linea fisica e simbolica che lo rende distante ed inaccessibile.

La fotografia di Tano D'amico scattata durante le manifestazioni per la casa a San Basilio apre una riflessione sul rapporto tra questo paesaggio e lo spazio pubblico. La strada asfaltata taglia in due la prospettiva a quadro verticale in cui da un lato la città fa da fondale per i poliziotti, mentre dalla parte opposta un gruppo di donne si assicura alle spalle la presenza della campagna, il luogo in cui è facile scappare, dove non ci sono regole, in cui tutto è possibile.

Lo spazio pubblico di San Basilio, seppur presente in termini di quantità, è parcellizzato e specializzato e non favorisce l'interazione tra le parti di diversa natura. Le pratiche informali che

rendono vitali questi spazi parlano di un bisogno diverso che gli abitanti hanno rispetto al disegno che separa in modo netto abitazione, tempo libero e lavoro. Testimoniano infatti la presenza di un'eterogeneità complessa nella quale sono racchiusi i fatti ma ancor di più i significati che gli abitanti hanno affidato a un paesaggio che non può più rimanere un aggregato debole e confuso. Bisogna dare risposta a quelle legittime aspettative non solo fisiche ma soprattutto simboliche, connesse a una realtà chiaramente esistente il cui diagramma va definito strutturalmente ma che ancor di più va inserito in un'immagine che possa essere collettiva.

L'obiettivo diventa così la ricerca di nuove relazioni di senso tra la città esistente e la campagna romana che si integrano proprio attraverso la riflessione progettuale su quei bordi, quei margini che oggi costituiscono una barriera e che invece possono essere l'occasione per invertire l'attuale tendenza di prossimità indifferente.

Gli spazi del paesaggio:
Paesaggi nascosti
Paesaggi incisi
La porta in cui vive con una parola.
Immagini d'uno stato spazio pubblico.
Prossimità indifferente tra la città esistente e la campagna romana. luogo inaccessibile e distante. anzi distante perchè inaccessibile.
Reinterpretare i margini che diventano il luogo in cui nuove modalità d'uso e di reciproco senso sono possibili in un sistema di mutue dissolvenze.
Luoghi percepiti